

# Padre CARLO SCIANDRA

1930-2020

“Una vocazione salda, vissuta con la gente attraverso la sua allegria, e una presenza monastica”

---

## Biografia

Nato il 6 agosto del 1930 a Pietra Ligure conobbe ben presto la difficoltà di dover affrontare la vita senza l'appoggio della famiglia: la mamma gli morì giovane ed il padre perse la vita nel travagliato periodo postbellico degli anni '40. Accolto nei Rondinini, la benemerita Famiglia religiosa Opera s. Teresa del Bambino Gesù - Nido di rondini, sentì il richiamo di una vita spesa per il Signore.

Entrato ancora fanciullo nella nostra Abbazia, percorse tutto il lungo ed impegnativo percorso di studi e di formazione monastica: prima nell'Abbazia di Parma (liceo) e poi in quella di Praglia (teologia), rivelando buona intelligenza, prontezza di spirito, amore per il culto divino e generosità d'animo verso il prossimo. Divenne Monaco dell'Abbazia di Finalpia (nel 1948, a 18 anni) ed Sacerdote (nel 1954, a 24 anni). Già Gesù parlava di vino nuovo in otri nuovi e la giovane età di don Carlo lo portava ad intendersi con facilità con i più giovani aspiranti monaci presenti in abbazia (il postulando). Intanto la sua stoffa di monaco si rivelava nell'assiduità e puntualità alle funzioni liturgiche, specialmente all'Opus Dei (la preghiera corale del Breviario).

La nomina di P. Placido Colabattista ad Abate-parroco di Finalpia (1979) segnò per don Carlo una svolta: divenne vice parroco della nostra parrocchia e questo comportò per lui un maggior coinvolgimento nelle attività parrocchiali, in particolare nell'Oratorio: il Campetto, come si dice da queste parti.

La sua bontà d'animo, la semplicità e la schiettezza furono le carte vincenti nell'animo dei giovani di Pia, che già erano cresciuti nel clima anticonformista e libertario maturato nel fatidico '68.

Il numero delle coppe e dei trofei sportivi che si stavano accumulando nel piccolo bar del Campetto dimostrano l'entusiasmo e lo spirito collaborativo che aveva portato nel Gruppo sportivo Finalpia: tanti successi agonistici dimostrano anche la sua felice mano nel scegliersi dei capaci collaboratori. Il 7 marzo 2019 il nostro Sindaco, a nome della Città di Finale Ligure ha consegnato a don Carlo la TARGA UNA VITA PER FINALE, per le nobili motivazioni che ognuno vi può leggere nel link. Ma nell'Oratorio non si faceva solo dello Sport, ma anche il Catechismo ai bambini. Suo impegno particolare fu che le lezioni si svolgessero in aule sempre più adeguate e confortevoli. Vicino all'Oratorio

---

---

c'era (ancora fino a pochi anni fa) anche l'Angelicum, che non era solo un cinema parrocchiale, ma un moderno ed accogliente locale per conferenze. Anche qui lui dava una mano.

I parrocchiani di Finalpia non guardano solo al loro splendido campanile romanico con la bella chiesa abbaziale che da secoli gli sta acquattata di fianco, ma amano guardarsi attorno, viaggiare, vedere, conoscere. E don Carlo, insieme a don Placido, hanno guidato frotte di nostri turisti e pellegrini per l'Italia, fino alla Sicilia. Andarono anche per le belle e pie lande della Francia, dell'Inghilterra, della Grecia e d'Israele. Quest'ultimo paese (*last but not least*) era riuscito da molto tempo ad attirare un interesse del tutto speciale persino da parte dello stesso buon Dio: tant'è che anche Lui decise di volerci andare, circa 2000 anni or sono, nonostante nefasti presagi.

Così Gesù venne a portare la pace e la gioia di poter diventare tutti dei figli di Dio, anche se ad un Suo prezzo altissimo. (Il suo solenne impegno lo leggiamo nel Vangelo di Giovanni: "A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio (Gv 1,12).

Poco dopo il 2000, alla scomparsa di don Andrea Pelliccia, divenne responsabile della chiesa di S. Giacomo delle Manie. Ne restaurò l'impianto di riscaldamento, e iniziò a celebrare la Messa di Mezzanotte di Natale nell'Arma delle Manie, con una buona partecipazione di fedeli.

La grotta, abitata da decine di migliaia di anni (persino dall'uomo di Neanderthal), rivide fiamme (di candele) nella notte e volti umani in preghiera. (Risulta che fosse ancora stabilmente abitata in epoca medioevale, anche se non più proprio da Neanderthal).

Però don Carlo, già parecchi anni prima, aveva attrezzato degli edifici improvvisati in località Manie per ospitare nella stagione estiva gruppi di decine di ragazzi, provenienti da parrocchie piemontesi, avide di aria e di flutti marini. Ma vi sono fotografie che dimostrano che dall'Abbazia vari monaci ed abati vi facevano qualche bella scampagnata, ben accolti e rifocillati in quelle semplici, ma accoglienti strutture.

Quest'anno, al compiersi dei suoi 90 anni di età (6 agosto 2020) il nostro refettorio si è animato di una raccolta di suoi amici e cari conoscenti, comprese alcune notevoli autorità civili, il Sindaco di Finale ed il suo vice.

Fino a poco tempo fa si vedeva la sua magrolina figura andare, a passi brevi e scattanti, per sbrigare qualche commissione (specialmente nella vicina farmacia) a beneficio di una Comunità con dei monaci, già con molte primavere sulle spalle, compresi i relativi acciacchi.

In queste sue commissioni ascoltava benevolo ed attento se qualcuno lo avvicinava per parlargli. Poi in casa lo si vedeva, discreto, con la corona del rosario nascosta nel pugno, pregare spesso raccolto, per chi ... sapeva lui ... E quanti rosari di suffragio ha guidato in chiesa, dopo la s. Messa delle 18,00 per favorire la partecipazione di chi, durante il giorno, era impegnato nel lavoro.

---

## Esperienze

### AMAVA LO SPORT

Seguiva le squadre di calcio del Finalpia, nelle sue trasferte nel Principato di Monaco e in giro per il Nord Italia. Seguiva i ragazzi del gruppo atletica, a volte litigando amichevolmente con don Delfino del gruppo sportivo del Legino per i punteggi della classifica negli sport di atletica leggera. Insomma sotto il suo scapolare, giocando a nascondino, si sono succeduti i nonni, i padri e i nipoti.

### IN PARROCCHIA

Quando ancor prima che finisse Messa si era già tolto i paramenti sacri e andava sul sagrato ad intrattenere mamme e bambini che uscivano dalla celebrazione. Una parrocchia in cui il binomio con don Placido rappresentava l'ossatura a sicurezza di esserci sempre: battesimi, matrimoni e funerali lo vedevano come sempre presente.

Don Carlo era sempre pronto ad ascoltare e, se lo si voleva trovare per parlare un po', bastava affacciarsi alla porticina della saletta, occasioni in cui tutti nel bene o nel male si confrontavano con lui perché non si sottraeva a nessuno scontro portando avanti la sua cocciutaggine di bambino.

Tutti erano importanti per lui. Quando prendeva in mano i raccoglitori con le fotografie e li sfogliava ricordava ogni situazione, riconosceva ogni volto, riviveva ogni momento della sua storia.

Un confessore per tutti, spesso l'unico per i ragazzi. Un uomo che conoscendo così bene i suoi limiti perdonava le mancanze di chi si confessava perché capiva le diverse difficoltà della vita.

## Testimonianze

### LA COMUNITA' CON CUI HA CAMMINATO

Le persone accolte e incontrate testimoniano la sua fede, tutti consapevoli che nelle loro storie individuali hanno conosciuto un uomo di Dio che li ha accompagnati per un lungo tratto di strada nella loro vita, con quell'allegria, con quella disponibilità, con quella seriosità monastica, che lo rappresentava.... Perché era un monaco ligio all'obbedienza della Regola, era un prete perché aveva la fede e la misericordia come compagni di viaggio, ma soprattutto era un bambino perché amava stare con tutti i giovani, ma in particolare con i bambini con i quali si intratteneva rivivendo la sua infanzia.

---

PREMIO UNA VITA PER FINALE da un articolo di IVG

Questa mattina, presso la sala consiliare del Comune di Finale Ligure, il sindaco Ugo Frascherelli ha consegnato una targa a rev.mo don Carlo Sciandra, vincitore del premio “Una vita per Finale” del 2019, “per l’amore e la dedizione con le quali ha cresciuto e cresce generazioni di giovani, punto di riferimento per i finalesi, partecipando attivamente alla vita sociale della città, sempre a disposizione della comunità Finalese con impegno, onestà e passione”, questa la motivazione.

Padre Carlo Sciandra, molto legato alla Comunità finalese, ha cresciuto generazioni di giovani ed ha rappresentato e rappresenta tuttora il punto di riferimento per generazioni di finalesi. Egli rappresenta un’importante e lunga pagina del santuario Benedettino, ed ha sempre collaborato e collabora tuttora attivamente con l’associazionismo finalese, sempre a disposizione della Città di Finale Ligure.